

Tra voi non è così

Sul foglietto il vangelo è più lungo di quello che ho letto. Ho voluto mettere anche il contesto in cui le parole di Giacomo e Giovanni sono pronunciate. Gesù con il gruppo dei discepoli è in cammino verso Gerusalemme e Gesù si preoccupa di ribadire un discorso difficile, che i discepoli non riescono ad accettare, cioè il tema della sua passione, del suo fallimento. È così inaccettabile questo discorso che, sebbene sia la terza volta che Gesù ne parla, i discepoli lo interpretano in modo esattamente contrario.

Il compimento della missione di Gesù, secondo i discepoli, non può che essere glorioso, quindi, sognano di poter partecipare a questa gloria in prima persona: Giacomo e Giovanni chiedono di essere i membri principali del nuovo governo, scatenando la rabbia e l'invidia di tutti gli altri. La cosa che stupisce è che davanti al discorso estremamente concreto e realistico di Gesù – non è un mistero che i capi del popolo siano ormai esasperati dal suo modo di essere e di fare – i discepoli vivono in un mondo di fantasia.

La realtà, per quanto possa essere dura e triste dovrebbe essere il punto di partenza di ogni discorso, e di ogni scelta, non perché la realtà non si possa cambiare ma perché la sua conoscenza e la capacità di stare davanti alle situazioni così come sono è il punto di partenza per essere discepoli, per essere uomini.

Essere discepoli significa porre la propria speranza in Gesù Cristo, che è la 'speranza contro ogni speranza', un'affermazione della lettera ai Romani che intende cancellare le false speranze alle quali ci attacchiamo per rendere più sopportabile la realtà di un mondo ostile e indicare l'unica via di salvezza: Gesù Cristo che ci attende e vuole incontrarci proprio in questo mondo nemico.

Anche se il suo desiderio di incontro si scontra spesso con la nostra volontà, il nostro volere. "Maestro, noi vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo" dicono Giacomo e Giovanni. Noi vogliamo! Questa pretesa non crea incontro e comunione, piuttosto respinge, crea distanza e rabbia. Non tanto e non solo con Gesù, ma con tutta la comunità, anche se forse con sentimenti diversi. Gesù, probabilmente, è soltanto un po' deluso dall'incomprensione che continuano a manifestare i discepoli, mentre tutti gli altri sono rosi dall'invidia che fa nascere un conflitto profondo all'interno della comunità.

Non solo c'è la pretesa, ma c'è anche l'incapacità di comprendere il senso della relazione con gli altri e quindi della comunità. Vivono in uno stadio immaturo, infantile, in cui gli altri sono visti solamente in riferimento a sé, come la mamma per un neonato. Sono nella fase immatura di chi si serve dalla comunità invece di servire la comunità. Essere discepoli significa aver operato il salto allo stadio adulto in cui la comunità e gli altri sono fratelli e sorelle e ci si pone liberamente a servizio gli uni degli altri.

Gesù risponde: "Voi non sapete quello che chiedete" e poi richiama la coppa da bere e il battesimo da ricevere che sono simbolo della morte cruenta che lo attende. In modo ancora incosciente i due rispondono che possono fare ciò che Gesù sta loro chiedendo: in realtà non hanno la minima idea di ciò che Gesù sta indicando loro, cioè la partecipazione a quel destino di sofferenza che hanno appena rigettato.

Al sentire questi discorsi gli altri si arrabbiano perché probabilmente anch'essi hanno la stessa visione sulla comunità e quando si pensa che la comunità sia il luogo in cui poter esercitare il proprio potere, il luogo dove manifestarsi grandi e superiori agli altri allora nasceranno sempre delle rabbie e dei conflitti. Pretesa, gelosie e rivalità sono presenti nel gruppo dei Dodici proprio come lo sono nelle comunità grandi e piccole di oggi.

Per questo è importante ascoltare molto bene l'istruzione che Gesù dà loro: "Tra voi non è così". Questa parola pone un criterio discriminante tra chiesa e non-chiesa. Non dice "Tra voi non sarà così" o "Tra voi non deve essere così" ma dice "Tra voi non è così". Anche in altri racconti in cui emergono volontà di primeggiare, ricerca di onori e di poteri Gesù dice: "Tra voi non è così". Significa che quando ci lasciamo vincere dalla logica del potere, dell'invidia, della rivalità noi non siamo una comunità cristiana. Siamo un gruppo di amici, un insieme di persone, ma non la comunità di Gesù, non la chiesa.

"La chiesa è una comunità che all'interno della società, caratterizzata da relazioni fragili, conflittuali e consumistiche, esprime la possibilità di relazioni fondate sul vangelo, cioè relazioni gratuite, forti, durature, rese salde dall'accoglienza e dal perdono reciproco" (card. Martini).